

**MOVIMPRESE 2000**  
**NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO**  
**LE CAMERE DI COMMERCIO**

**Nel 2000 saldo attivo per il sistema delle imprese italiane.**

Roma, 1 marzo 2001

Il Registro delle Imprese, gestito dalle Camere di Commercio, attesta per il settimo anno consecutivo un saldo attivo nella differenza fra le imprese iscritte e quelle cessate nel corso dell'anno da poco concluso, in linea con la favorevole congiuntura europea.

**"I dati delle Camere di Commercio sulla natalità e mortalità delle imprese italiane – sottolinea il Presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli - mostrano che nel 2000 si è verificato un ulteriore ampliamento della base imprenditoriale e confermano che gli italiani sono veramente "un popolo di imprenditori". Abbiamo 1 impresa ogni 10 abitanti (bambini e anziani inclusi), e se guardiamo alle persone occupate il rapporto è di circa 28 imprese ogni 100 occupati. Ma perché lo spirito di intrapresa non si risolva in una delusione per i suoi protagonisti e in una battuta d'arresto per il Paese bisogna incrementare le infrastrutture e diminuire il carico fiscale in un'ottica veramente europea. Nel 2000 sono nate 400 mila imprese, ma attenzione - avverte Sangalli - a non farle morire in fasce. E certo preoccupa che nella riforma federale, al voto del Parlamento, si verifichi una totale disattenzione nei confronti delle autonomie locali e funzionali e, tra queste, proprio nei confronti delle Camere di Commercio, l'unico ente locale interamente dedicato al sostegno ed allo sviluppo delle imprese sul territorio, istituzione delle imprese e per le imprese. Se la Costituzione non ha sufficiente considerazione per il mondo delle imprese non è un bel segnale"**

I dati del 2000 – al netto di quelli del settore agricolo che vengono illustrati a parte – evidenziano 366.340 iscrizioni (più di mille nuove iscrizioni al giorno, festività comprese) e 253.740 cessazioni con un saldo pari a 112.600 imprese. Lo stock delle imprese registrate passa dunque nel corso del 2000 dal valore di 4.514.660 unità, a fine 1999, a quello di 4.639.393 unità di fine 2000.

Questi dati sono stati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane (i dati sono disponibili all'indirizzo internet [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it)).

Il prospetto allegato mostra come i valori registrati siano i migliori dal 1993 ad oggi, da quando cioè la rilevazione Movimprese ha assunto cadenza trimestrale.

**TABELLA 1 – ANDAMENTO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 1993-2000 <sup>1</sup>**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Iscrizioni	284.814	297.587	306.442	338.902	323.308	319.180	340.977	366.340
Cessazioni	359.861	276.143	253.840	264.489	290.068	253.691	249.943	253.740
Saldi	-75.047	21.444	52.602	74.413	33.240	65.489	91.034	112.600
<b>TASSO DI CRESCITA</b>	-1,82%	0,51%	1,23%	1,76%	0,77%	1,50%	2,06%	2,49%

### **LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA.**

#### **Primato delle società di capitale. Forte vivacità delle Ditte individuali.**

Ha assunto ormai le caratteristiche di un processo di lunga durata e si è peraltro accentuato negli ultimi tre anni il fenomeno della crescita delle attività di impresa costituite mediante l'adozione di una qualche forma societaria (si veda la tabella 2).

<sup>1</sup> I dati non tengono conto del settore agricoltura: l'iscrizione delle imprese agricole al Registro delle Imprese è stata realizzata in larga misura tra il 1996 e il 1997 e ciò sconsiglia l'inclusione di questo settore, che ha più di 1.000.000 di imprese, nel confronto con lo stock e con i flussi delle imprese registrati negli anni precedenti, poiché introduce un forte elemento di discontinuità.

**“Il cambiamento strutturale della crescita imprenditoriale, che negli anni scorsi era influenzato dalle ditte individuali e oggi da quelle costituite in forme societarie – spiega il Presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli – mostra un sostanziale consolidamento del tessuto imprenditoriale, alle prese con la sfida di un mercato domestico che è ormai, in molti casi, europeo. E questo malgrado permangono lacci e laccioli, appesantimenti burocratici, deficit di grandi servizi che costituiscono altrettanti handicap per la vita delle imprese”.**

Circa i tre quarti del saldo attivo (il 75,7%) è determinato da imprese societarie. Particolarmente rilevante risulta il ruolo delle Società di capitale che da sole spiegano il 41,5% del saldo attivo, benché il loro peso complessivo nell'intero stock delle imprese esistenti all'inizio dell'anno risultasse pari al solo 18,1%.

**TABELLA 2 – SALDO ANNUALE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA**

Forma giuridica	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Soc.di capitale	27.022	30.414	24.678	19.280	20.696	29.308	38.513	46.715
Soc. di persone	6.286	12.466	24.155	43.127*	9.883	22.853	28.397	27.063
Ditte individuali	-108.396	-22.527	3.930	8.833	-398	8.389	16.873	27.359
Altre forme	41	1.091	-161	3.173	3.059	4.939	7.251	11.463
<b>TOTALE</b>	<b>-75.047</b>	<b>21.444</b>	<b>52.602</b>	<b>74.413</b>	<b>33.240</b>	<b>65.489</b>	<b>91.034</b>	<b>112.600</b>

Il fatto si spiega con la maggiore persistenza media delle società costituite in forma societaria: se i dati del flusso (iscrizioni, cessazioni e saldi conseguenti) fossero del tutto casuali e privi di correlazione con la forma giuridico-organizzativa utilizzata, sarebbe corretto attendersi variazioni insignificanti fra struttura dello stock e struttura dei flussi. Invece, pur se con valori numerici diversi, anche nel 2000 si è verificato un processo che ha avuto le seguenti caratteristiche: a fronte di un volume delle imprese costituite in forma societaria che all'inizio del 2000 incideva per il 46,3% sullo stock complessivo delle imprese registrate, si è avuto un volume di imprese iscritte (dello stesso tipo) che ha inciso solo per il 40,6% sul totale delle imprese iscritte nel corso del 2000 e ancora meno (solo il 25,0%) sul totale di quelle cessate, sicché il valore del saldo complessivo spiegato dalle imprese costituite in forma societaria ha finito per determinare il 75,7% del saldo complessivo verificatosi nell'anno (pari a 112.600 unità).

Un meccanismo complementare e di segno opposto si verifica nel caso delle Ditte individuali. Queste ultime che all'inizio dell'anno incidevano per il 53,7% sullo stock complessivo delle imprese italiane, hanno determinato il 59,4% delle nuove iscrizioni ma, avendo determinato anche il 75,0% di tutte le cessazioni, nel corso del 2000 hanno finito per spiegare solo il 24,6% del saldo complessivo.

Ciò premesso è il caso di segnalare non solo la forte vivacità delle dinamiche “demografiche” tipiche delle ditte individuali (alta natalità ma ancora più alta – rispetto agli altri tipi di impresa – mortalità: 217.755 “nascite” e 190.396 “morti”), ma anche il fatto che rispetto allo scorso anno le iscrizioni sono cresciute di 12.297 unità (217.755 nuove iscritte nel 2000 contro le 205.458 del 1999) ed essendo cresciuto il numero di cessazioni di sole 1.811 unità (190.396 cessazioni nel 2000 contro le 188.585 del 1999), il saldo positivo è stato più alto in assoluto di 10.486 unità (27.359 unità nel 2000 contro le 16.873 del 1999) e, in termini relativi ha contribuito a determinare il 24,3% dell'intero saldo (contro il 18,5% dello scorso anno).

## **LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE.**

**Per il quarto anno consecutivo il Mezzogiorno fa registrare i risultati migliori.**

Disaggregando il saldo attivo nazionale pari a 112.600 imprese per le quattro grandi circoscrizioni territoriali, si constata come anche nel 2000 il contributo maggiore provenga dal Mezzogiorno, circoscrizione nella quale il saldo tra iscrizioni e cessazioni di impresa è stato pari a 42.815 unità (33.365 nel 1999), corrispondendo al 38,0% del saldo complessivo (36,7% nel 1999).

Come mostra la tabella 3 l'evoluzione del tasso di crescita, prendendo come anno di riferimento il 1995, mostra come i risultati migliori complessivi, quantomeno in termini anagrafici, sono da iscriversi al Sud.

\* (vedi nota 2 nella pagina seguente)

TABELLA 3 – TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (1995=100)

	1995	1996 <sup>2</sup>	1997	1998	1999	2000
Nord-Ovest	100,0	103,0	103,0	104,3	106,1	108,4
Nord-Est	100,0	101,5	102,2	103,6	105,4	107,9
Centro	100,0	101,0	101,4	102,8	104,9	107,8
Sud e Isole	100,0	101,0	103,3	105,8	108,4	112,3
<b>TOTALE</b>	100,0	101,9	102,7	104,3	106,4	109,3

Più in particolare è da sottolineare il fatto che l'evoluzione temporale dei tassi di crescita mette in luce un continuo miglioramento negli ultimi quattro anni: 1,54% nel 1997; 2,28% nel 1998; 2,55% nel 1999 e 3,19% nel 2000. Tutti anni nei quali il tasso di crescita nel Mezzogiorno è stato anche superiore al tasso di crescita nazionale.

Il primato del Mezzogiorno è in parte legato ad un tasso di cessazione relativamente più basso che nelle altre circoscrizioni.

Nell'anno da poco concluso la percentuale delle cessazioni, nella circoscrizione Sud e Isole, è stata inferiore di 3,3 punti nel confronto con lo stock delle imprese; nel Centro è stata inferiore di 1,5 punti; nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, invece, la percentuale delle cessazioni è stata superiore, rispettivamente, di 2,5 e di 2,3 punti nel confronto con il corrispondente stock delle imprese registrate.

In parte, però, il forte saldo attivo del Mezzogiorno è legato ad un più alto volume di iscrizioni. Nel 2000, infatti le iscrizioni nel Mezzogiorno hanno raggiunto il valore record di 110.153 unità, valore mai toccato da nessuna altra circoscrizione, nemmeno al Nord-Ovest, cioè dalla circoscrizione che fino all'inizio degli anni '90 aveva una popolazione di imprese superiore a quella del Mezzogiorno.

**“Questo fenomeno – rileva il Presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli – contiene certamente in sé un elemento di emersione del lavoro nero che va opportunamente sostenuto, con adeguate politiche, dal governo. E segnala l'abbandono, al Sud, della cosiddetta “cultura del posto fisso” alla quale si va sostituendo lo spirito di intrapresa e la capacità di misurarsi con i rischi che comporta. Per il quarto anno consecutivo, come risulta dai dati Unioncamere, le Regioni Meridionali ampliano la loro base produttiva con ritmi superiori a quelli del Centro-Nord”.**

Resta da notare che la crescita del Mezzogiorno riguarda praticamente tutte le Regioni. In 7 Regioni meridionali su 8 (ad esclusione cioè della sola Basilicata) il tasso di crescita registrato nel 2000 è superiore a quello dell'anno precedente; cosa che si verifica in modo analogo anche nel Centro-Nord dove solo la Liguria e la Valle d'Aosta non fanno registrare nel 2000 un tasso di crescita superiore a quello del 1999. Inoltre, in 6 regioni meridionali su 8 (ad esclusione del Molise e della Basilicata) lo stesso tasso di crescita è superiore al tasso di crescita nazionale; cosa che, nelle 12 regioni del Centro-Nord si verifica solo in due casi: Lazio e Umbria.

## LE DINAMICHE SETTORIALI

Per quanto una precisa lettura dei dati venga limitata dalla sfasatura fra il momento delle iscrizioni delle nuove imprese e quello della attivazione – sfasatura che non consentendo la classificazione economica determina la collocazione di una elevata percentuale (29,21%) delle nuove imprese nella categoria delle imprese non classificate – alcuni elementi emergono con sufficiente chiarezza dalla distribuzione delle imprese per settore economico.

Innanzitutto appare chiaro il processo di ristrutturazione e consolidamento soprattutto nel Centro e ancor più nel Nord, che sta interessando i due macrosettori della manifattura e del commercio – i quali chiudono l'anno con modesti ridimensionamenti del loro peso percentuale (-0,49% la manifattura), o su valori praticamente stabili (0,12% il commercio) – e nel connesso settore dei trasporti (-1,38%). E' il caso di precisare come la stabilità del commercio, appaia legata alla buona tenuta del Sud (1,54%) – probabilmente spiegata anche dalla minore disponibilità di alternative che l'ambiente locale è in grado di offrire – cui si contrappongono le perdite

<sup>2</sup> I dati del 1996 sono influenzati, in misura modesta e quasi esclusivamente nel Nord-Ovest, dall'entrata in vigore del Registro delle Imprese che ha comportato l'iscrizione, in precedenza non dovuta, di alcune attività economiche prevalentemente costituite dalle cosiddette società semplici. Si tratta di una forma societaria relativamente diffusa nel settore agricolo (dei cui dati non tiene conto la presente tabella) e, con particolare riferimento al Nord-Ovest, nel settore delle gestioni immobiliari.

anche se insignificanti del Centro (-0,02%) e quelle più rilevanti del Nord-Ovest (-0,97%) e del Nord-Est (-1,12%).

La sezione "Costruzioni" fa registrare i suoi risultati migliori nel Nord-Est (3,62%) a fronte di un tasso nazionale di crescita pari al 2,47%. La sezione "Attività immobiliari; noleggio; informatica; ricerca" (la quarta in ordine di grandezza con 497.648 imprese), fa registrare un tasso di crescita dell'1,48%, influenzato soprattutto dai valori del Mezzogiorno (2,75%) e del Nord-Est (2,36%). All'interno di tale sezione merita segnalare il risultato della Divisione "Informatica e attività connesse" che a livello nazionale registra un tasso di crescita del 4,58%, fortemente influenzato, ancora una volta, dal risultato del Mezzogiorno (6,64%) e del Nord-Est (4,93%).

## IL SETTORE AGRICOLTURA

Le due tabelle che seguono illustrano la situazione delle imprese agricole alla fine del 2000 e, al tempo stesso, la dinamica che ha caratterizzato il triennio da poco concluso.

E' la prima volta che è possibile estendere sull'arco dei tre anni il confronto dei dati di sintesi raccolti mediante i processi di iscrizione e di cancellazione delle imprese agricole al Registro delle Imprese.

**TAVOLA 1 – NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE PER FORMA GIURIDICA:**

Forma giuridica	Iscrizioni			Cessazioni			Salda		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Soc.di capitale	219	202	170	176	150	172	43	52	-2
Soc. di persone	14.018	2.391	1.571	2.835	1.519	1.383	11.183	872	188
Ditte individuali	74.612	46.150	35.073	110.789	61.329	60.982	-36.177	-15.179	-25.909
Altre forme	446	354	254	532	404	355	-86	-50	-101
<b>TOTALE</b>	<b>89.295</b>	<b>49.097</b>	<b>37.068</b>	<b>114.332</b>	<b>63.042</b>	<b>62.892</b>	<b>-25.037</b>	<b>-14.305</b>	<b>-25.824</b>

**TAVOLA 2 – STOCK DELLE IMPRESE AGRICOLE REGISTRATE A FINE ANNO NEL TRIENNIO 1998-2000:**

Forma giuridica	31.12.1998	31.12.1999	31.12.2000
Società di capitale	7.755	7.908	8.095
Società di persone	49.425	50.473	51.061
Ditte individuali	1.020.817	1.007.639	985.132
Altre forme societari	14.528	14.683	14.881
<b>TOTALE</b>	<b>1.092.525</b>	<b>1.080.703</b>	<b>1.059.169</b>

Da un punto di vista generale i dati, in particolare quelli della tabella 2 che consentono una più rapida visione di sintesi, rispecchiano un andamento simile – anche se caratterizzato da ritmi diversi – a quello degli altri settori economici: cioè una crescita (che però in un'agricoltura è più lenta) delle forme societarie e un progressivo calo (che però in agricoltura è più accentuata) delle ditte individuali.

Nel triennio, in conclusione, le forme societarie sono cresciute passando al 6,5% del 1998 al 7,0% del 2000 e, corrispettivamente il peso delle ditte individuali sullo stock è diminuito passando nello stesso arco di tempo, dal 93,5% al 93,0%.